



## Rassegna Stampa Quotidiana

NAPOLI  
Lunedì 12 Dicembre 2016



A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gescoco 081 1955065  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

## La scomparsa



# Addio a Mario Petrella lo «psichiatra sociale»

**È** scomparso ieri all'età di 64 anni lo psichiatra Mario Petrella, stroncato da un male incurabile. Petrella, una carriera per il prossimo, fu attivo nel centro di Medicina Sociale di Giugliano negli anni '70, dove si adoperò nelle iniziative per la dismissione dei pazienti dai manicomi, in particolar modo per il superamento dell'ospedale psichiatrico Frullone. Gli anni '80 lo videro impegnato come responsabile pubblico del progetto Aleph, uno dei primi centri territoriali per il recupero delle persone con problemi di tossicodipendenza, coordinato dalla Asl cittadina con la cooperativa sociale Il Calderone e l'associazione Il Pioppo. Successivamente Petrella divenne direttore del Dipartimento delle Farmacodipendenze dell'Asl Napoli 1 e poi del Dipartimento socio-sanitario. Appassionato di scrittura, è stato autore di vari articoli e studi di settore. Con gli amici Giovanni Attademo e Sergio D'Angelo ha pubblicato per Homo Scrivens nel 2016 il volume "Aspettando il 112. L'azzardo, l'impegno, i dubbi" che ripercorre la storia del mondo sociale a Napoli negli ultimi trent'anni. Sempre con Homo Scrivens è in uscita il romanzo "Tre mustang azzoppati". L'impegno profuso per gli ultimi 40 anni e le persone in difficoltà costituisce un patrimonio di esperienze che lascia in eredità a quanti proseguiranno le attività e i servizi che ha progettato in questi anni. Mario Petrella lascia la moglie Paola e i figli Stefano, Valeria e Chiara. I funerali si muoveranno oggi pomeriggio alle 16 dalla sua casa di Santa Lucia. (M. es.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La scomparsa**

# Addio a Mario Petrella, lo psichiatra del progetto «Aleph»

**Ettore Mautone**

Addio a Mario Petrella, 64 anni, psichiatra, direttore del Dipartimento Socio-sanitario della Asl Napoli 1. Letteralmente consumato da una neoplasia incurabile Petrella lascia la moglie, Paola Rescigno, e i figli Stefano, Valeria e Chiara. Pioniere della Psichiatria sociale in Italia, attivo sin dagli anni '70 presso il centro di Medicina sociale di Giugliano è stato poi un faro nel movimento culturale e scientifico italiano teso al superamento dei manicomi guidando la psichiatria campana nelle iniziative per la chiusura dell'ospedale psichiatrico Frullone.

Grande esperto di dipendenze patologiche Mario Petrella è stato negli anni '80 responsabile pubblico del progetto Aleph, iniziativa nata per il sostegno e il recupero dei giovani tossicodipendenti. Un impegno profuso a favore delle persone fragili e dei deboli portato avanti senza risparmio di ener-

gie, sempre in prima linea al fianco dell'associazionismo di trincea e al crocevia tra dipendenze patologiche e disagio mentale. Successivamente è stato direttore del dipartimento delle Farmacodipendenze della Asl Napoli 1 fino ad assumere le redini del dipartimento Socio-sanitario dell'Asl metropolitana. Decine i lavori pubblicati su riviste scientifiche. Ultimo di cinque figli ha condiviso con i due fratelli maschi, Pino e Claudio, la passione per la medicina: il primo è ordinario di Chirurgia oncologica all'Università Tor Vergata e l'altro, anch'egli psichiatra, è responsabile del Centro di riferimento regionale per il mobbing e il disadattamento lavorativo presso l'unità di Salute mentale del distretto 44 della Asl Napoli 1.

Negli ultimi anni dopo aver smesso di lavorare si era dedicato alla scrittura: il primo dei suoi lavori letterari "Viaggio con Stefano", è dedicato al primogenito, pediatria che lavora in Spagna, a Barcellona. Racconta di un

viaggio in Turchia, itinerario denso di ricordi, sentimenti e nostalgie struggenti dell'infanzia. Nel 2016 ha pubblicato per Homo Scrivens il volume "Aspettando il 112" scritto insieme agli amici Giovanni Attademo e Sergio D'Angelo con cui ripercorre la traccia dell'impegno sociale profuso negli ultimi 30 anni. Per la stessa casa editrice sta poi per uscire il romanzo "I tre mustang azzoppati": parla di uno psichiatra e del mondo che lo circonda. Una narrazione che attraverso i pazienti, i deboli, le marginalità lascia un'eredità di visioni, impegni e passioni che meritano di essere raccolte e continuate nel solco tracciato. Saliente in Mario Petrella anche l'aspetto privato: amato e ricordato dalla famiglia e da amici e parenti per lo speciale carattere, lo slancio umanitario, il notevole spessore professionale.

Era direttore del Dipartimento Socio sanitario della Asl 1 ed esperto di tossicodipendenze

## Gesco e Il Camper Volontari in aiuto degli homeless

Il servizio Unità Mobili di strada è istituito dal **Comune di Napoli** per supportare le situazioni di massima urgenza per persone senza dimora. Le Unità Mobili sono caratterizzate dalla presenza di équipes di operatori itineranti che, percorrendo quotidianamente i luoghi dove abitualmente si ritrovano le persone senza dimora, riescono a realizzare un primo contatto e una prima forma di comunicazione e relazione con questi ultimi. Queste le prestazioni: distribuzione coperte, abiti, altro; primo counseling e supporto psicologico; orientamento

e accompagnamento ai servizi di diagnosi e cura; informazione e accompagnamento ai servizi territoriali. Sono gestite dal gruppo di imprese sociali Gesco su I, V, IX e X Municipalità. Mentre le altre dalla cooperativa Il Camper.

## Cooperative, spesa aggiuntiva per la proroga dell'assistenza

**NAPOLI (gp)** - Sono stati prorogati per altri quattro mesi i contratti con le cooperative che gestiscono il servizio di assistenza domiciliare ai disabili e agli anziani. Dei dieci contratti in essere quattro sono nelle mani del Consorzio Gesco. Per garantire ancora il servizio fino all'inizio dell'anno nuovo, l'amministrazione di Palazzo San Giacomo ha dovuto prevedere

un impegno di spesa aggiuntivo di 1,2 milioni di euro, già approvato dall'esecutivo guidato dal primo cittadino **Luigi De Magistris**. Nell'anno nuovo si affronterà il problema e bisognerà capire se al timone del Welfare ci sarà ancora l'assessore **Roberta Gaeta** (nella foto), che con Gesco in passato ha avuto a che fare. C'è fibrilla-

zione nel settore dell'assistenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## De Vivo: «Dalla mia disabilità la forza per arrivare a Tokyo 2020»

**Gianluca Agata**

Maledetto quel giorno del 2008 quando un camion lo investì mentre era sul posto di lavoro. La corsa in ospedale, l'operazione. L'amputazione della gamba. Da quel giorno la vita di Claudio De Vivo, 35enne di Somma Vesuviana è cambiata e lui osa dire «in meglio» e non in peggio. Campione regionale di atletica nella sua categoria, t44, ad un passo dai giochi paralimpici di Rio de Janeiro, ore ed ore ad allenarsi su quelle strade vesuviane che ne hanno fatto una persona nuova. La scintilla è stata l'incontro con gli specialisti del Centro protesi Inail di Vigorso di Budrio (Bologna) e la loro testarda volontà di diffondere e valorizzare la pratica sportiva tra i disabili del lavoro come strumento per il inserimento sociale. Poi Giusi Versace, More-

no Marchetti, Mimmo Picardi, e tanti altri dell'Associazione Asdao di Cagliari che gli hanno regalato un diverso modo di vedere la vita. Un giorno incontrando il governatore Vincenzo De Luca ebbe una idea: essere in qualche modo apostolo della disabilità attraverso lo sport: «Voglio diffondere lo sport paralimpico in Campania perché le persone disabili credono che la disabilità sia un tabù. Invece no, la disabilità è un'altra possibilità di vita come è accaduto a me». Ai campionati continentali di Rieti prima dei Giochi olimpici ha stabilito l'europeo stagionale nei 200 e 400. Nel 2015 è stato il più veloce nei 100 e

quest'anno si è dedicato ai 5000 scegliendo il mezzofondo.

Una scalata fatta di primati prima in pista e poi nel testimoniare che lo sport paralimpico è una risorsa. «A Budrio non ti regalano

nulla - dice - se porti risultati fai parte della loro squadra agonistica con protesi annesse. Devi sudarti tutto. Per un anno e mezzo sono stato sulla sedia a rotelle pensando che la mia vita fosse finita. Ed invece è ricominciato». L'incontro con Giusi Versace un'altra tappa della sua riabilitazione innanzitutto psicologica: «Poniti un obiettivo e perseguilo con tutta la forza che hai» mi diceva. «Ho scelto lo sport ed i risultati si vedono». Il sogno? Per il momento è continuare ad ottenere record. Da tutta la Campania lo chiamano per partecipare alle 10 km. L'ultimo in ordine di tempo è il comune di Nola il prossimo 18 dicembre. «Ma nel 2016 abbiamo un progetto di andare nelle scuole e continuare ad essere presente lì dove si può parlare di sport e disabilità». Tokyo 2020 il prossimo obiettivo. «Voglio le paralimpiadi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Pranzi per i bisognosi, Natale è un segno ma di **solidarietà**

Si rinnovano le iniziative a favore degli indigenti: il 28 dicembre 600 coperti in Cattedrale

**N**atale social non vuol dire Natale sui social network o almeno solo quello. Natale social è anche sinonimo di Natale di solidarietà, di volontariato, d'integrazione e collaborazione. Significa accogliere i più bisognosi, dare loro conforto nella festa più bella dell'anno.

La Caritas Diocesana di Napoli propone una serie di appuntamenti che permetterà ai disagiati di trascorrere ore più liete e serene accompagnate da un pasto caldo e tanta armonia. Altro che "Natalini" e compagnia bella, questo è Natale davvero, è il Natale della solidarietà e della voglia di stare insieme. Le iniziative partono sabato prossimo quando nel refettorio dei salesiani in via Morghen al Vomero alle 12,30 saranno preparati dal quinto decanato della Caritas ben 250 coperti. Un momento solenne che si svolgerà in una location come la struttura vomerese che ospita da molti an-

ni i salesiani dove proprio il refettorio affaccia sul campo dell'oratorio e dove sarà possibile per chi lo vorrà anche dare quattro calci ad un pallone.

Lunedì 19 invece l'atmosfera sarà ancora più suggestiva nel foyer del teatro San Carlo dove sempre alle 12.30 sarà allestita una grande tavolata per ospitare i senza tetto. I pasti saranno direttamente serviti da musicisti e ballerini che daranno vita anche ad uno spettacolo di canzoni e melodie napoletane che rallegherà e animerà l'ambiente.

Giovedì 22 dicembre alle 16.30 sempre nei saloni del San Carlo sarà allestito uno spettacolo per i bambini poveri e per i figli delle famiglie disagiate napoletane. Sabato 24 dicembre, giorno della vigilia, si svolgerà, come è solito farsi, il 27esimo pranzo di Natale alla Galleria principe Umberto di Napoli l'anno scorso presa d'assalto da centinaia di clochard che aspettavano di se-

dersi a tavola. L'anno scorso con loro, a dare un po' di conforto umano, ci fu anche il sindaco di Napoli Luigi de Magistris e il console a Napoli degli Stati Uniti d'America. Fu l'occasione per la creazione in loco di un servizio wi-fi gratuito.

Il tour della Caritas napoletana procede anche nei giorni che succedono il Natale come il mercoledì 28 dicembre quando alle 12.30 nei locali della Cattedrale di Napoli più nota come il Duomo nel centro storico della città il cardinale di Napoli Crescenzo Sepe aprirà le porte dalle 12.30 in poi a seicento bisognosi che avranno così la possibilità di gustare un buon pasto caldo e di stare insieme.

Anche l'Arciconfraternita dei Pellegrini a Napoli in via Portamedina organizza una serie di concerti in vista del Natale. Lunedì prossimo il concerto di Natale alle 18.30 eseguito dal Coro Polifonico diretto da Ernesto Pagliano.

Seguirà giovedì 29 dicembre alle 18.30 il concerto di Capodanno di Ida Rendano mentre il 5 gennaio è in programma il tradizionale concerto dell'Epifania con il coro delle voci bianche del teatro di San Carlo.

**Carmelo Prestisimone**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FILE ANCHE SOTTO LA PIOGGIA: VISITATORI A QUOTA 15 MILA, 4500 I BIGLIETTI VENDUTI

## Blitz dei senza casa, occupato Nalbero

Nalbero occupato. La domenica mattina di una cinquantina di attivisti del movimento "Mangiammece 'o pesone" hanno preso posto all'interno della struttura della Rotonda Diaz bloccando la salita in ascensore dei visitatori. È durato solo una mezz'ora poi la manifestazione pacifica è finita. Intanto ieri so-

no stato 15 mila i visitatori, 4500 i biglietti staccati. File nonostante la pioggia. Per il traffico un'altra giornata di caos.

STELLA CERVASIO A PAGINA II



# Nalbero occupato dai manifestanti per il diritto alla casa

Striscioni e visitatori bloccati per più di mezz'ora  
Quindicimila gli ingressi, 4500 i biglietti staccati

STELLA CERVASIO

**N**ALBERO occupato come se fosse una casa. La domenica mattina di una cinquantina di attivisti del movimento "Mangiammece 'o pesone" hanno preso posto all'interno della struttura della Rotonda Diaz bloccando la salita in ascensore dei visitatori. È durato solo una mezz'ora poi la manifestazione pacifica è finita con l'esposizione di qualche striscione: no all'assenza di politiche per la casa e alle riconversioni alberghiere abusive e agli aumenti di affitti fino al 25 per cento negli ultimi due anni nel centro storico. Con la scritta "Avete fat-

to Nalbero ma non lasciateci a vivere nelle grotte del presepe", i manifestanti hanno spiegato alla gente che sono oltre 17 mila le famiglie in attesa di alloggio popolare e ci sono 1500 sfratti esecutivi per morosità incolpevole all'anno. Per fortuna abbiamo il turismo. Alla notte di sabato l'occupazione degli alberghi è stata del 96 per cento, sopra il 90 per tre notti, quindi la media del tempo di pernottamento è raddoppiata: da due giorni a quattro. «Il Natale dice Federalberghi - è sempre stato debole a Napoli, quest'anno siamo ottimisti». Per l'assessore alla Cultura e turismo del Comune Nino Daniele «è difficile trovare posto nei

punti alti della stagione per tutto il 2017: bisogna allungarsi in penisola sorrentina e addirittura a Salerno. Napoli è la porta del turismo della regione. Ci vuole una strategia di governo e Comune per utilizzare al



## NAlbero, manifestanti per la casa occupano il primo piano

NAlbero di lotta e di governo. Ieri la mega-struttura di Rotonda Diaz ha aperto i battenti alla protesta di una cinquantina di manifestanti «per il diritto alla casa», che per circa mezz'ora hanno occupato il primo piano della zona bar. Hanno preferito non salire sulle terrazze a pagamento: la protesta sarebbe stata troppo «cara».

La rimostranza del movimento «Magnammece o' pesone», collettivo che da anni lotta per la filosofia della «casa e reddito per tutti», è terminata poco dopo le 12, prima del fischio di inizio di Cagliari-Napoli. In quella mezz'ora è stato bloccato il flusso di ingresso dei visitatori. «Nessun danno, la protesta è stata pacifica» hanno fatto sapere gli

organizzatori. Sullo striscione è apparsa la scritta: «Avete fatto NAlbero, ma non ci lasciate a vivere nel presepe». Sul posto a riportare la calma gli uomini della Digos.

va.es.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



meglio questa situazione favorevolissima. Per questo ponte c'era il tutto esaurito dovunque».

Luci e ombre, comunque. Non è stato un week end facile per i napoletani che dovevano tornare a casa o spostarsi per la città. Il traffico ha visto i suoi momenti neri in più di una occasione. In particolare, sabato nella zona del Museo, con piazza Dante chiusa per la Notte d'arte, e per l'intera giornata di ieri, in via Marina e in zona Posta Centrale, dove centinaia di pullman turistici da regioni appena a sud e appena a nord della Campania dovevano raccogliere i visitatori arrivati in mattinata per riportarli a casa. Centinaia

di persone ferme ad aspettare, e i bus in sosta anche nelle aree dei taxi di via Depretis. Tornando a 'Nalbero, ieri sono stati 15 mila i visitatori alla mezzanotte, con i paganti in leggero aumento: 30 per cento circa. C'è un perché: i selfie in terrazza, perché ormai ci vuol poco a creare una moda. Oggi apertura 10-22, invece che 24, come sarà sempre dal lunedì al giovedì. Entusiasti gli organizzatori dell'Italstage: «Siamo molto soddisfatti per il primo fine settimana - dice Pasquale Aumenta - consideriamo la nostra già una scommessa vinta perché migliaia di persone sono venute a visitare i 45 metri di 'Nalbero e sono an-

dati via soddisfatti». File su tutta la rotonda, anche sotto la pioggia. Intanto sulla spiaggia sono spuntati i barcaioi abusivi. Con tanto di cartello sfruttano i visitatori di Nalbero per offrire gite in barca. Ma Italstage, di questo "indotto" non ne sa nulla.

### Lunghe file in serata sotto la pioggia. Oggi apertura 10-22

Emergenza traffico: ancora una giornata di disagi e di caos

# Perché Napoli non è «un paese per giovani»

**Claudio Claudì**

«Non è un paese per vecchi» recita il titolo del bellissimo film dei fratelli Coen del 2007 che induce a riflettere sulla progressiva barbarie di quelle generazioni cresciute nel disagio sociale e prive di valori e riferimenti etici. Inevitabile il riferimento a Napoli e alla Campania. Non è un paese per bambini quello che non presenta una soddisfacente offerta di asili o «nidi» pubblici; quello in cui anno dopo anno si ripropone il problema delle mense scolastiche e della qualità dei cibi offerti; in cui manca una adeguata rete di

spazi o microspazi attrezzati per introdurre i più piccoli alle pratiche sportive (se si eccettuano iniziative intraprese da associazioni di volontariato e a livello parrocchiale). Non è un paese per giovani quello che non riesce a trattenere le sue intelligenze migliori, che non è in grado di attivare situazioni di coesione sociale per le nuove generazioni; che non incentiva lo sport dilettantistico e agonistico con adeguate attrezzature. Eppure alle pratiche sportive viene riconosciuto grande valore etico e educativo (così come avviene in quelle parti del mondo in cui l'attività sportiva fa parte della crescita

formativa dell'individuo). E allora non stupisce che l'area partenopea risulti terz'ultima tra le 110 provincie italiane pur riconoscendo l'aleatorietà e la parzialità di alcuni parametri a base della classifica stilata da Italia Oggi. Negli ultimi giorni si parla molto di Universiadi e dell'importanza dello sport per una crescita equilibrata del corpo e della mente.

**> Segue a pag. 22**

## Non è un paese per giovani

**Claudio Claudì**

Ma l'attività sportiva necessita di strutture in cui praticarla e, malgrado sul territorio metropolitano siano nominalmente presenti oltre 10 impianti pubblici, in effetti ciascuno di essi presenta macroproblemi che ne interdicono del tutto la fruibilità o situazioni che ne limitano fortemente l'uso a causa di carenze manutentive. Dallo stadio San Paolo - di cui anche recentemente sono state evidenziate criticità che ne mortificano l'uso e l'immagine (spogliatoi e bagni atleti, bagni per il pubblico, infiltrazioni d'acqua sulla tribuna stampa, degrado diffuso di finiture e impianti) -

al Collana (indicato dal presidente del Coni Malagò come ca-

sa delle Universiadi) che, più che per impegni sportivi, ha fatto parlare di sé per le vicende legate alla querelle Comune-Regione, ed in cui si dovrebbero effettuare seri lavori di adeguamento agli standard di sicurezza e di accoglienza: tanto per gli addetti ai lavori quanto del pubblico. Per non parlare della piscina Scandone, costruita nel 1963 per portare a Napoli i Giochi del Mediterraneo e fatiscante già nei primi Anni '70; riaperta nel 1983. Da allora funzionante a intermittenza, tra una chiusura e l'altra, tra cui le più recenti conseguenza dell'inquinamento dell'acqua che fuoriesce da tubazioni arrugginite. Ma un destino ancora peggiore è quello del Palargento, anch'esso costruito nel '63, chiuso definitivamente nel 1998 e ormai ridotto

ad un cumulo di macerie, malgrado promesse di ricostruzione, progetti, appalti, inizi lavori, sospensioni, fino al totale stallo della situazione attuale che fa del manufatto un rudere irrecuperabile.

E ancora: la chiusura del Palavesuvio di Ponticelli per il mancato rispetto delle norme di sicurezza, o lo Sferisterio distrutto da un incendio nel 1986, nel 1999 posto sotto tutela dalla Sovrintendenza che ne ha inibito qualsiasi variazione di destinazione d'uso, e pertanto destinato a rimanere un altro monumento al degrado.

C'è solo da sperare che la prospettiva delle Universiadi del 2019 possa rappresentare l'occasione giusta per azioni concrete volte un rilancio degli

sport che non può prescindere da un effettiva, seria e duratura rigenerazione degli spazi in cui vengono praticati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA